

Giancarlo Paris

Pregare san Giuseppe

Il grande silenzioso

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*A mia madre Mariuccia
che voleva pregare sulla tomba di san Giuseppe
ma non ci riuscì
e a mio padre
che di questo grande santo porta il nome.*

ISBN 978-88-250-4918-3

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Giuseppe non pronuncia nessuna parola nei Vangeli. Questo è il suo fascino e l'interesse che desta la sua figura. Un personaggio che non possiamo dire marginale; il suo ruolo rimane fondamentale nella storia della salvezza, ed è questo che la Chiesa prima di tutto riconosce. Un santo che sceglie e accetta di stare in disparte perché qualcun altro è l'Atteso, il Primo. Il suo nome in ebraico significa «Dio gli aggiunga!» o «Che egli raduni!» ed è lo stesso di numerosi personaggi biblici: il figlio di Giacobbe venduto dai fratelli e, come il nostro Giuseppe, grande comunicatore con Dio attraverso i sogni (Gen 37-50); Giuseppe padre di Igal (Igheal), esploratore (spia) mandato da Mosè a Canaan, della tribù di Issacar (Nm 13,7); uno degli israeliti che ha sposato una straniera (Esd 10,42); il capo della famiglia sacerdotale di Sebania (Ne 12,14); uno dei figli di Mattatia e padre di Iannai nella genealogia di Gesù (Lc 3,24); il figlio di Ionam e padre di Giuda anch'esso nella genealogia di Gesù (Lc 3,30); Giuseppe figlio di Asaf (1Cr 25); il figlio di Ozièl e padre di Os (Gdt 8,1); Giuseppe figlio di Zaccaria che attaccò Gorgia a Iab-

neel (1Mac 5,18); Giuseppe fratello di Giacomo e figlio di Maria, una delle donne sotto la croce (Mt 27,56); Giuseppe di Arimatea membro del sinedrio, che tolse Gesù dalla croce e lo mise nel proprio sepolcro (Gv 19,38-42; Mt 27,59-60); Giuseppe detto Barsabba, soprannominato Giusto, discepolo del Signore, che gli apostoli proposero insieme a san Mattia, perché uno dei due prendesse il posto che era stato di Giuda il traditore (At 1,23); l'apostolo Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (At 4,36); i vangeli apocrifi, infine, raccontano che un fratellastro di Gesù, figlio del primo matrimonio di Giuseppe, era Iose.

La storia recente ne ha scandagliato la figura trovando ricchezze inaspettate. Possiamo considerarlo come l'ultimo patriarca che come il suo predecessore, anch'egli figlio di un Giacobbe, riceve per l'umile via dei sogni le indicazioni di Dio (Mt 1,20-24). La sua paternità collega Gesù alla discendenza davidica, presentandolo come re messianico (Mt 1,1-16; Lc 3,23-38).

È l'uomo timorato e fedele che Dio ha scelto come custode di Maria e del Figlio (Mt 1,19). È sposo e padre putativo, falegname o carpentiere. Gli apocrifi lo descrivono anziano e sapiente, ma anche timoroso di morire. Bisognoso di conforto nell'agonia. Matteo lo definisce «giusto» (1,18-25) e così è stato ricordato per secoli nella sua città Nazaret.

Giuseppe è una persona di grande attualità: è stato migrante e profugo, immagine di tanti padri che con mezzi di fortuna oggi cercano rifugio per proteggere la propria famiglia. Un profugo che non solo fugge, ma torna, perché legato alla sua terra e al suo popolo.

Come padre e profugo ci insegna a custodire la famiglia, la preziosità della vita, il rispetto per la donna, l'amore per la vita e per l'infanzia. Custode delle cose e della volontà di Dio.

Un lavoratore che insegna un mestiere. Un padre che sa benissimo che il sudore ha «il profumo del pane».

Un uomo che è aperto alle sorprese di Dio anche se gli sconvolgono la vita. Sceglie la volontà di Dio perché questa lo chiama a un amore più grande. Forse questo è l'esempio di cui abbiamo più bisogno. Un uomo di poche parole e di fatti concreti, come dovrebbe essere ogni uomo, appunto.

San Giuseppe è patrono del Canada, del Perù, dei falegnami, dei carpentieri, degli ebanisti, dei moribondi e dei papà; viene invocato per ottenere un buon matrimonio.

Lo scopo di questo scritto, che vorrebbe essere umile come il protagonista di cui racconta, è di farne conoscere più a fondo la figura, le caratteristiche e il cammino che la Chiesa ha fatto per proclamarlo suo speciale patrono.

SAN GIUSEPPE NEI VANGELI CANONICI

Sono una ventina le testimonianze che nei Vangeli sottolineano la particolare paternità di Giuseppe. Una paternità reale dal punto di vista legale, e verginale dal punto di vista sessuale. Dato fondamentale e costante è che per la gente comune Gesù è «il figlio di Giuseppe», «il figlio del carpentiere».

Il Vangelo di Marco

Se prendiamo lo scritto più antico, il Vangelo di Marco, vediamo che il riferimento a Giuseppe è pressoché assente. Abbiamo due sole citazioni simili tra loro, ma il padre putativo non è nominato. Nella prima, al capitolo 3, sia in chi gli pone la domanda, sia in Gesù nella risposta, non si fa riferimento al padre; infatti si parla di madre, fratelli e sorelle. Nei brani paralleli la stessa cosa (cf. Mt 12,46-50 e Lc 8,21).

Marco 3,31-35 – ³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli

rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».
³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Parimenti nella seconda citazione, presa dall'inizio del capitolo 6, Giuseppe non compare. Marco lo tace proprio, forse di proposito; Gesù è definito il «*figlio di Maria*, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone». Si conosce la presenza anche di «sorelle» e Gesù è riconosciuto come «il falegname»: Luca (4,22) invece ha la variante seguente: «non è costui il figlio di Giuseppe?». Matteo (13,55) propone la seguente versione: «Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria?».

Marco 6,1-4 – ¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³*Non è costui il falegname*, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

Il caso del Quarto Vangelo

Anche Giovanni ha due citazioni, in entrambe Gesù è presentato come «il figlio di Giuseppe». Nella prima citazione, possiamo cogliere un particolare curioso: Gesù è dall'inizio riconosciuto come l'Atteso, il Preannunciato dalla Scrittura (Mosè, Legge e Profeti), ma Filippo dice a Natanaele che quell'Atteso è «il figlio di Giuseppe». Lo fa come se fosse una cosa normale, senza lo stupore che troviamo nella seconda citazione, al capitolo 6. Nella sezione del «Pane di vita», infatti, i giudei sono scandalizzati dall'affermazione che Gesù fa di se stesso definendosi «il pane disceso dal cielo»; essi si chiedono come possa dire queste parole se invece è «il figlio di Giuseppe». Ciò che stupisce nella prima citazione, e non va sminuito, è la normalità, la familiarità con cui Filippo dice la cosa, come se fosse risaputa tra la gente.

Giovanni 1,45-46 – ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, *il figlio di Giuseppe*, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Giovanni 6,41-42 – ⁴¹Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, *il figlio di Giuseppe*? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Il Vangelo di Matteo

La genealogia

Matteo e Luca sono gli unici evangelisti a presentare il Vangelo dell'infanzia di Gesù. Entrambi presentano anche la genealogia e sia nel caso del concepimento come dell'albero genealogico presentano contenuti, sfumature e teologie differenti.

Matteo per esempio, attento a presentare Gesù come discendente di Davide, elenca tre gruppi composti ciascuno da quattordici generazioni. Ma nell'ultimo gruppo c'è uno scarto, una anomalia. Se ogni nome citato in precedenza genera qualcuno, al versetto 16, quando si arriva a Giuseppe, Matteo non scrive «Giuseppe generò Gesù» ma dice che è lo sposo di Maria «dalla quale è nato Gesù». È evidente che dietro il pensiero di Matteo c'è il concepimento verginale di Maria e la conseguente paternità putativa di Giuseppe:

Matteo 1,16 – Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Veniamo ora alla genealogia nella versione luca. Luca procede in modo diverso e il suo scopo è affermare che Gesù è figlio di Dio. Parte da Gesù per arrivare ad Adamo e quindi a Dio. Luca è più sottile, più dotto:

Luca 3,23 – ²³Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, *come si riteneva*, di Giuseppe, figlio di Eli.

Rimane da capire il primo versetto, in modo particolare che cosa intenda Luca con quel «come si riteneva». Le interpretazioni sono diverse: qualcuno pensa al «si diceva»: «Gesù aveva circa trent'anni... ed era figlio, *come si diceva*, di Giuseppe». Altri esegeti pensano più a un ravvedimento: «Gesù aveva circa trent'anni... ed era figlio, *come si pensava allora*, di Giuseppe» (sottinteso: «ma ora sappiamo che non fu proprio così»).

Lasciamo il campo aperto alle possibili interpretazioni, ma il dato rimane fondamentale perché esprime come un disagio, una fatica a voler dire ciò che non si può e a suggerire il Mistero. Cogliamo quindi da questi brevi dati che la comunità primitiva riconosceva Gesù come figlio di Maria e di Giuseppe. In entrambi i casi c'è una «particolarità». Nel caso di Maria la particolarità è data dalla nascita verginale, nel caso di Giuseppe dall'essere padre legale e non naturale.

La reazione di Giuseppe

L'evangelista Matteo definisce Giuseppe «uomo giusto»: torneremo su questo più avanti. Intanto ci limitiamo a sottolineare come si è comportato Giuseppe dopo aver avuto dall'angelo la notizia del

concepimento misterioso di Maria, per opera dello Spirito Santo. Giuseppe ragiona, pensa e valuta per scegliere nella direzione non della Legge ma dell'amore, prima di tutto verso Dio, poi verso Maria e infine verso il Bambino. L'accento lo cogliamo nelle parole dell'angelo: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa». Due notazioni: per Dio, lo sappiamo attraverso le parole dell'angelo, Maria è già la sposa di Giuseppe, anche se Matteo sottolinea al versetto 18 che ella era solo «promessa sposa»; ma al v. 19 Giuseppe è definito «suo sposo». Quindi in cielo i due per il loro amore sono ritenuti già sposi. Secondo dato sono quelle parole «non temere» che rimandano al timor di Dio, cioè al modo giudaico di esprimere la fede. Uomo timorato di Dio, cioè uomo di fede, Giuseppe ascolta e obbedisce alle parole dell'angelo. Né più né meno come la sua sposa all'annunciazione dell'angelo nel Vangelo di Luca. La differenza è che Giuseppe non chiede spiegazioni all'angelo, ubbidisce in silenzio. Questo potrebbe anche spiegare il silenzio di Luca sulla reazione di Giuseppe dopo l'annunciazione. Egli viene menzionato come «uomo della casa di Davide» al quale Maria è «promessa sposa» (Lc 1,27). Poi Giuseppe ricompare durante il viaggio a Betlemme per il censimento (Lc 2,5), dove Maria è incinta ed è sua sposa. Tra un evento e l'altro, Luca non riporta alcuna reazione o pensiero di Giuseppe.

Matteo 1,18-25 – ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹*Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.* ²⁰*Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» [...].* ²⁴*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;* ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Nel racconto dei Magi Giuseppe è taciuto. Non viene menzionato accanto alla sposa e al Bambino.

Matteo 2,9-12 – ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹*Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono.* Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Siamo al secondo sogno di Giuseppe, quello che prepara alla fuga in Egitto e al conseguente ritorno. Molto significative le parole del v. 14, «nella notte»: dicono tutta la premura, la fretta e la prudenza nell'eseguire le parole dell'angelo.

Matteo 2,13-15 – ¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve *in sogno a Giuseppe* e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio.

Terzo sogno, stesso schema: l’angelo appare in sogno, parla; Giuseppe si sveglia ed esegue, senza «se» e senza «ma»: la sua premura è custodire quel Bambino e la sposa, strumento, tabernacolo di Dio:

Matteo 2,19-23 – ¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve *in sogno a Giuseppe* in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. *Avvertito poi in sogno*, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Il Vangelo di Luca

Siamo ora alle pagine che Luca dedica all’infanzia di Gesù. Sappiamo che questo evangelista rilegge l’infanzia a partire da Maria. Egli scrive a pagani,

Indice

Introduzione	5
San Giuseppe nei Vangeli canonici	9
Il Vangelo di Marco	9
Il caso del Quarto Vangelo	11
Il Vangelo di Matteo	12
<i>La genealogia</i>	12
<i>La reazione di Giuseppe</i>	13
Il Vangelo di Luca	16
San Giuseppe nei Vangeli apocrifi	21
San Giuseppe, «Il giusto»	27
San Giuseppe nel magistero dei Sommi Pontefici	33
<i>L'enciclica di Leone XIII</i>	34
<i>Le litanie</i>	35
<i>Il papa sconosciuto</i>	35
<i>Papa Pacelli</i>	36
<i>Patrono del concilio Vaticano II</i>	36
<i>Il magistero di Nazaret</i>	37
<i>Custode del Redentore</i>	39
<i>Le parole di Benedetto XVI</i>	40
<i>L'identikit di papa Francesco</i>	41

La tomba del Giusto a Nazaret	43
<i>Breve storia</i>	43
<i>La chiesa bizantina</i>	44
<i>Il vescovo Arculfo</i>	44
<i>Le chiese di Nazaret</i>	46
<i>La tomba di Giuseppe</i>	48
Preghiere a san Giuseppe	49
Rosario in onore di san Giuseppe	49
Litanie a san Giuseppe	52
«Il sacro Manto»	54
Preghiere dei grandi maestri spirituali	64
<i>Preghiera di san Bernardino da Siena</i>	64
<i>Preghiera di san Francesco di Sales</i>	64
<i>Preghiera di Pio XII a san Giuseppe artigiano</i> .	65
<i>Preghiera di san Giovanni XXIII</i>	66
<i>Preghiera di san Paolo VI</i>	67
<i>Preghiera di san Giovanni Paolo II</i>	67
Preghiera di consacrazione della famiglia a san Giuseppe	68
Preghiere per varie necessità	70
<i>A te, o beato Giuseppe</i>	70
<i>Preghiera per una buona morte (1)</i>	71
<i>Preghiera per una buona morte (2)</i>	72
<i>Per ottenere la purezza</i>	73
<i>Per i bambini che devono nascere</i>	73
<i>Un bravo sposo</i>	73
<i>Un bravo padre</i>	74
<i>Uomo di vita interiore</i>	74
<i>Preghiera alla santa Famiglia</i>	75

<i>La preghiera che «non ha mai fallito»</i>	76
<i>Preghiera per trovare una casa</i>	76
<i>Per conoscere la propria vocazione</i>	77
<i>Preghiera dei trenta giorni in ricordo dei trent'anni trascorsi con Maria e Gesù</i> . .	77
<i>Preghiera del mercoledì di san Giuseppe</i>	80
<i>Ave, o san Giuseppe</i>	80
<i>La nostra preghiera</i>	81
La grande promessa di san Giuseppe	81

PREGARE

VALENTINO SALVOLDI, *Salve Regina*, 2014, pp. 76.

LUIGINO BONATO - MONICA CORNALI, *Creati per il paradiso. Riflessioni e preghiere sulla speranza che non delude*, 2015, pp. 140.

VALENTINO SALVOLDI, «Padre» osiamo dire, 2015, pp. 148.

VALENTINO SALVOLDI, *Te deum. Per liberare in noi la lode*, 2016, pp. 76.

VALENTINO SALVOLDI, *Benedictus e Magnificat. Canti dell'alba e del tramonto*, 2017, pp. 160.

ALDO MARTIN, *Anima Christi. Commento biblico-spirituale a una preghiera intramontabile*, 2018, pp. 144.

GIANCARLO PARIS, *Pregare san Giuseppe. Il grande silenzioso*, 2019, pp. 88.



www.edizionimessaggero.it



La vita quotidiana di Maria di Nazareth
di Clodovis Boff, pagine 144



Gianluigi Pasquale (a cura)

365 giorni
con
sant'Antonio
di Padova

365 giorni con sant'Antonio di Padova
Gianluigi Pasquale (a cura), pagine 448

Finito di stampare nel mese di febbraio 2019
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova